

AD IMMAGINE DEL "BUON PASTORE"

don Giuliano Santantonio

La figura del "pastore", che Gesù si attribuisce non senza un certo ardimento per la mentalità giudaica, resta un simbolo di grande efficacia ed attualità, che non manca di interpellare anche noi, uomini e credenti di questo tempo. Se l'essere "pastore" è una qualità della persona di Cristo, il simbolo allora non fa riferimento solo a coloro che "tecnicamente" vengono oggi considerati "pastori del popolo di Dio", ma attiene anche al modo di essere del cristiano in quanto tale. Per cui tutti i credenti in Cristo sono chiamati ad avere con la vita terrena e con il mondo in cui sono collocati un approccio di tipo "pastorale", senza il quale la loro identità cristiana manca di qualcosa.

Il primo elemento di riflessione che ricaviamo dall'immagine utilizzata da Gesù è che altro è il pastore autentico, altro è il mercenario. Questi ostenta di essere al servizio del gregge, ma in realtà di fronte al pericolo appare evidente che si è servito del gregge per realizzare il proprio tornaconto e poi lo ha abbandonato a se stesso nel momento del bisogno. Il pastore invece si fa veramente servo degli altri, fino ad essere pronto a sacrificare i propri interessi e perfino la propria vita per realizzare il bene di tutti. Nella famiglia, nella



Buon Pastore - IV secolo d.C. - Musei Vaticani

scuola, nella vita sociale, nella politica l'atteggiamento "pastorale" del cristiano si deve esprimere in un servizio che ha questi connotati e questa misura: altrimenti, non si è cristiani veri! Troppi oggi vestono l'abito del cristiano, ma senza averne l'animo: anzi, talvolta perfino tradendolo, come Giuda! L'identità cristiana richiede la prova della coerenza di vita e della testimonianza, senza le quali è ambigua, e perciò falsa.

Un secondo elemento di riflessione è dato dalla qualità delle relazioni che definiscono l'essere "pastore" di Gesù: egli "conosce" le pecore ad una ad una e ha come obiettivo quello di far sì che diventino un solo gregge. La "conoscenza" di cui parla Gesù è quella che nasce dall'accoglienza aperta dell'altro, libera da pregiudizi, capace di prendersi a cuore l'altro e di farsi carico di lui e della sua vita, pronta a farsi collaboratrice della gioia

dell'altro. Si tratta di un modo di relazionarsi "nuovo" per la mentalità umana e capace di riscaldare i cuori e di mettere in movimento anche le energie più sopite che vi sono nell'intimo di ogni persona. Per questo Gesù fa riferimento alla "conoscenza" che vi è tra le tre Persone divine, che è la sorgente, la forma e il vertice della "conoscenza pastorale". Inoltre, il vero "pastore" non lega a sé le persone, ma mira a diventare motore della comunione nelle relazioni interpersonali. Perché la felicità dell'uomo dipende dal suo camminare verso l'unità del genere umano: la frammentazione e la divisione sono opera diabolica; nella comunione vive Dio e l'uomo diventa pienamente se stesso.

E' un bell'esercizio, per chiunque vi si voglia misurare, il cercare di applicare tutto ciò al proprio modo di essere e di vivere, per trarne delle conseguenze concrete e operative a livello di atteggiamenti, comportamenti e modo di essere presenti e di relazionarsi nell'ambiente in cui vive. Ma è l'unico esercizio vero che può farci sperimentare cosa vuol dire che la fede diventa animazione della vita. Altrimenti, la fede rimane un'astrazione incapace di generare un uomo nuovo per un mondo nuovo. ■

All'interno.....

- | | |
|--|---|
| - Riunione del Consiglio Affari Economici. | - Relazione comunitarie, relazioni educative e prevenzione del disagio. |
| - Echi dalla Prima Comunione. | - I colori della solidarietà. |
| - La cenere sotto il tappeto... | - Dalla testa ai piedi. |
| - Voglia di comunità. | - Nuovi Orizzonti. |

CONSIGLI PARROCCHIALI

RIUNIONE DEL CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI

Il 20 aprile 2009, alle ore 20.15, negli uffici della Chiesa Parrocchiale si è riunito il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, per discutere della proposta di acquisto di un suolo di mq. 33 circa, con sopra un immobile di antica costruzione di mq. 11 circa, sito in vico Chiesa, confinante da un lato con altra proprietà della Chiesa Parrocchiale.

Sono presenti: il parroco don Giuliano Santantonio, nella sua qualità di presidente del Consiglio; l'avvocato Tobia Nassisi; l'architetto Albino Coronese; il geometra Antonio Manco; la dott. Francesca Conte, che svolge la funzione di segretaria verbalizzante.

Nella discussione dell'argomento all'o.d.g., il Consiglio è unanime nel riconoscere che è nell'interesse

dell'ente Parrocchia ampliare la proprietà immobiliare intorno alla Chiesa Parrocchiale, per destinare alle necessità pastorali spazi sempre più rispondenti alla bisogna. Tuttavia, ad una valutazione sommaria ma competente da parte dei tecnici del Consiglio, il prezzo preteso è apparso subito sproporzionato. Pertanto, il Consiglio ha autorizzato il parroco a trattare con la proprietaria l'acquisto fissando il prezzo ad un tetto massimo, oltre il quale l'operazione diventa eccessivamente e ingiustificatamente onerosa per la Parrocchia, considerato tra l'altro che occorre apportare delle correzioni catastali prima di pervenire al rogito notarile.

Dopo che è stato individuato da dove attingere i fondi finanziari necessari per l'acquisto e le spese relative, la seduta del Consiglio è tolta alle ore 21.00. ■

VITA COMUNITARIA

ECHI DALLA PRIMA COMUNIONE

Per prepararci all'Eucaristia tutti noi, ragazzi di IV corso, abbiamo fatto diversi incontri la domenica mattina, prima della messa, con il nostro parroco. Questi incontri sono stati molto importanti per noi, perché abbiamo imparato come viene celebrata la Messa e come bisogna parteciparvi. Soprattutto abbiamo capito come è bello vivere in comunione con Gesù e con i fratelli, partecipando ogni domenica alla Messa. Il giorno della mia Prima Comunione è stato per me molto emozionante. Finalmente stavo per ricevere il dono più importante: l'Eucaristia. Per me è stato il primo vero incontro con Gesù, un momento di gioia da non dimenticare. Quella gioia e quell'amore, che ho sentito nel mio cuore, spero che si ripeteranno ogni volta che riceverò l'Eucaristia.

Anna Chiara Schivano

* * *

Il giorno della mia Prima Comunione ero molto

emozionato, non solo per me ma anche per i miei compagni, ed ero anche felice, perché finalmente incontravo Gesù per la prima volta: un amico che ci aiuta e che ci dà forza sempre!

Antonio Placi

* * *

Domenica 26 aprile ho fatto la Prima Comunione. Ero emozionato, nonostante la preparazione fatta prima insieme al parroco, perché ricevevo per la prima volta dentro il mio cuore

il Corpo di Gesù. Quando mi sono accostato davanti all'altare, di fronte al parroco, ho sentito un forte brivido. Ero molto felice!

Daniele Tenuzzo

* * *



Nel giorno della mia Prima Comunione ho provato dei sentimenti bellissimi, delle forti emozioni e ho capito che amare Gesù è la cosa più importante della mia vita. Sentivo che Gesù in quel giorno era più vicino a me più degli altri giorni, lo sentivo accanto a me come se fossimo mano nella mano e mi trasmetteva un grandissimo calore. Nel momento in cui ho ricevuto il Corpo di Cristo non nascondo che mi veniva da piangere per l'emozione, me nello stesso tempo capivo che Gesù mi faceva un dono che porterò per sempre nel mio cuore e che mi aiuterà a crescere nella vita. Grazie, Gesù mio.

Alessio Vincenti

LA CENERE SOTTO IL TAPPETO...

Roberto Faiulo

È percezione sempre più diffusa che gli adolescenti abbiano ormai superato ogni “ragionevole” limite nelle loro bravate. E seppur vero che comunque si tratta di frange e gruppi non certo rappresentativi dell’intera popolazione adolescenziale, tuttavia il dato è tanto e tale che costituisce già di per sé un’emergenza! Non c’è bisogno di riferirsi e richiamare specifici episodi o situazioni più o meno vicine a noi: ne è piena la cronaca nazionale, come quella locale. E non è certo il caso di aggrapparsi al consolatorio “*mal comune, mezzo gaudio*”, non serve imprecare, scaricare colpe o far finta di non vedere sperando di non essere “toccati”: occorre invece capire cosa c’è dietro tanta gratuita violenza, occorre correggere e finanche correggersi. I fenomeni hanno storie, anzi sono storie che si assommano e per ciò stesso si rinforzano fino a deflagrare e fare costume, mentalità, modi di agire. Conviene chiedersi: perché ragazzi e ragazze (sì, anche loro!) agiscono in così deplorevole maniera?

La situazione di vita di questi “adolescenti violenti” ci dice – fra le tante altre cose – che manca loro il “*senso di realtà*” e siccome la realtà, in quanto tale, è regolata da limiti, a queste persone manca di conseguenza “*il limite dettato dalle regole*”. Nessuno nasce con innato e immediato senso di realtà e propensione al rispetto delle



regole, ma ciascuno si cimenta e si confronta in una impegnativa opera di maturazione – continua e graduale – verso la realtà e i suoi limiti e confini. Un percorso evolutivo che trova un primo e insostituibile ambito di vita nella famiglia. Scuola, parrocchia, comunità, istituzioni, servizi, gruppi e contesti... a loro

volta possono poi rinforzare e supportare tale processo in maniera adeguata e talvolta correttiva, altre volte possono invece replicare errori, mancanze e storture della originaria azione educativa della famiglia.

Nelle storie di vita degli “adolescenti violenti” risuona infatti il tragico connubio delle mancanze educative

della famiglia e dei replicatori socio-comunitari. Non serve allora essere buonisti (= lassisti) o persecutori (= autoritaristi) verso gli adolescenti problematici: occorre invece che ciascuno (adulto) faccia la sua parte per i compiti che il ruolo assegna.

Ma incombe anche un’altra emergenza, talvolta concausa in storie di adolescenti violenti, ed è costituita dall’estrema “*fragilità dei legami affettivi*” intra-familiari e coniugali in particolare. Sono davvero tanti i rapporti che si rompono, e per motivi veramente “banali”. Pur nel rispetto delle scelte di ciascuno, è però innegabile l’effetto devastante sulle giovani generazioni della fatuità e pochezza con cui gli adulti sbrigativamente si disimpegnano in legami invece così fondanti... come la vita di coppia. Infatti la capacità non solo di tenuta di una relazione, ma anche quella di affrontare e fronteggiare le inevitabili situazioni critiche – con rispetto dell’altro e senso di realtà – rappresenta un modello immediatamente fruibile dai figli e da essi stessi utilizzabile, magari inconsapevolmente, nei vari contesti di vita.

Inutile illudersi: adulti e minori costituiscono il rispettivo rovescio di una stessa medaglia! E qualcuno poi dovrà pur avere il coraggio di guardare, di tanto in tanto, sotto il tappeto...



GRANDANGOLO

VOGLIA DI COMUNITÀ

Tiziana Manco

Nella nostra città, da diverso tempo ormai, capita sempre più spesso di assistere e partecipare ad iniziative, manifestazioni e incontri pubblici in cui sistematicamente risuonano i seguenti pensieri e concetti: *solidarietà, talenti, territorio, collaborazione e sinergia, senso di appartenenza (se non una vera e propria dichiarazione d'amore per la propria terra), coesione sociale, bene comune, mettersi in rete*. E ciò che colpisce è il constatare che tali eventi pubblici sono organizzati da soggetti, gruppi, associazioni ed enti anche diversi tra di loro almeno circa gli obiettivi che intendono raggiungere con le iniziative che mettono in atto. A ben guardare, i termini e i concetti sopra riportati richiamano ed anzi definiscono una realtà ancora più ampia: la Comunità!

C'è da chiedersi: è pura coincidenza? O nell'opinione pubblica del nostro paese va maturando un "comune sentire" o, quanto meno, un "linguaggio comune", espressione magari del desiderio e di una "voglia di comunità" (come scrive Z.Bauman) vera, autentica?!

Quando si parla di comunità, il pensiero di chi ormai non è più giovane torna alla propria infanzia, a quando l'aria che si respirava e la realtà vissuta all'interno della propria famiglia non era molto dissimile da quella presente nel vicinato o nell'intero contesto cittadino. Un tempo tutto sembrava ormai dato, orientato, stabilito e poco veniva messo in discussione. Se da un lato quella realtà era rassicurante, dall'altro

però offriva scarse opportunità di cambiamento e di protagonismo.

Ma quel tipo di comunità è ormai superato, non è più realizzabile perché non soddisfa più i bisogni dell'uomo odierno; non muore però il desiderio profondo di "comunità" e anzi non preclude affatto l'esigenza e la possibilità di realizzare una convivenza socio-cittadina più vera, basata su relazioni

più autentiche, che riconosca la centralità della persona nella sua unicità: una comunità dichiaratamente orientata al bene comune, quel bene che è di tutti e di ciascuno... quindi anche mio, frutto del mio impegno, del mio esserci e sentirmi appartenuto. Allora dovremmo agire e lavorare per una comunità che richiede più coinvolgimento, più partecipazione, più consapevolezza, più apertura menta-

le, più opportunità.

A me pare che è proprio in questo senso e prospettiva che la nostra comunità si sia incamminata. E dopo aver riscoperto e coscientizzato la grammatica di un linguaggio comune occorre ora faticosamente esercitarsi affinché si possa acquisire anche una sempre più larga padronanza di "buone prassi" di condivisione. ■



Relazioni comunitarie, relazioni educative e prevenzione del disagio

Luigi Giorgio Caputo



"Pensavo che la prevenzione primaria sulle tossicodipendenze fosse una azione utile solo alle famiglie che vivono il problema sulla loro pelle... Mi sbagliavo alla grande! La paura non basta ad evitare gli errori, fa molto di più l'educazione e la motiva-

zione. Ho appreso che i vissuti e le dinamiche familiari possono influire decisamente sulla direzione di vita dei figli verso il benessere o la devianza". Conclude Elisa Giuranno: "Un genitore non può essere lasciato solo in questo difficile percorso di vita. Deve sapersi confronta-

re con gli altri, deve avere l'umiltà di accettare la guida di persone competenti" ed, aggiungo, l'aiuto di una "società educante", come ricorda nei suoi scritti il prof. Don Salvatore Colonna.

Una agenzia che può dare una mano ai genitori è sicuramente **la scuola**. La scuola è uno degli ambiti istituzionali privilegiati dove l'individuo acquisisce e sviluppa le proprie competenze, si orienta per diventare parte attiva del contesto sociale e impara a organizzare le proprie esperienze. L'ambiente scolastico dunque può essere considerato un micro-sistema che riflette gran parte delle caratteristiche del sistema sociale più esteso e riproduce i giochi di ruolo, le aspettative, le regole morali e sociali. Il complesso di relazioni interpersonali che il minore sviluppa in ambiente scolastico gli consente di costruire un'immagine di se stesso in rapporto agli altri.

A proposito di **prevenzione** delle forme di disagio la dott. Stefano e Massimo Rimo scrivono: "Non occorre aspettare di essere genitori di ragazzi adolescenti per cominciare: sarebbe già tardi! Occorre prepararsi prima e, soprattutto occorre che lo facciano anche coloro che genitori non lo sono o non lo sono ancora". Oltre al dialogo, dice Bauman, si rende necessaria la strategia della prevenzione, pensare di vivere e lavorare in rete; oggi più che mai, la famosa solidarietà deve diventare **solidarietà educativa**: l'impulso ad essere per l'altro, a donarsi all'altro, indipendentemente da come l'altro si attegga nei propri confronti. L'origine della morale, dice Bauman, è sempre un atto individuale, ma è questo che crea la società. La società nasce da una scel-

ta etica individuale.

A proposito della **scelta individuale** scrive Cristina De Nuzzo: "Sono una mamma di tre figli di cui due già adulti e che a loro volta hanno formato una famiglia..."; eppure questa mamma ha avvertito l'esigenza di approfondire le problematiche correlate al problema delle tossicodipendenze. Conclude: "... non dovevo conoscere qualcosa ... ma cambiare qualcosa!... ciò comportava un mio cambiamento culturale insieme al partner, tenendo presente che i figli ad ogni età hanno bisogno dell'incoraggiamento e dell'ascolto dei genitori". Mi viene in mente quanto scrive il giornalista M. Veneziani: "Non mollare tuo figlio se ti volta le spalle. Non mollarlo se scopri che fuma e beve e magari anche peggio. Anche se ti viene spontaneo mandarlo al diavolo, non lo regalare all'inferno".

Notiamo oggi da un lato la tendenza al progressivo coinvolgimento in situazioni di emarginazione e sofferenza di famiglie socialmente inserite, formalmente sane e coese, ma che manifestano al loro interno situazioni di lacerazioni e di disagio intergenerazionale. Dall'altra parte persistono situazioni di disagio in famiglie caratterizzate dalla permanenza di forma tradizionali di povertà e contemporaneamente segnate da lacerazioni. **I due binari del disagio familiare** non si incontrano mai, nel senso che i due mondi fanno riferimento a due sistemi distinti. Le famiglie di provenienza sociale medio-alta possono mascherare per lungo tempo un disagio sociale latente dell'intera famiglia o di uno dei membri, in quanto ricorrono a forme di presa in carico del sistema privato. Quando però la situazione

esplode, giunge a forme manifeste, l'incontro con il servizio sociale pubblico trova anche queste famiglie impreparate a gestire un rapporto stabile con gli operatori. Oltre alla duplice tipologia di disagio anzidetta, per quello che è la mia esperienza lavorativa, inizia a manifestarsi il fenomeno di famiglie che, finora senza problemi, si trovano in difficoltà per il soddisfacimento di esigenze primarie (affitto, bollette delle utenze, spese sanitarie impreviste, ecc...).

Scrivono Tiziana Manco: "L'essere genitore è forse tra le esperienze più significative della realtà umana, in quanto più direttamente e visibilmente ti fa sentire partecipe dell'azione creativa del mondo..."; continua dicendo: "Certo oggi si è più propensi a sottolineare la problematicità che tale compito sottende. D'altronde viviamo in una realtà sociale frammentata, disgregata, multiforme, senza stabili punti di riferimento: realtà in cui domina l'individualismo e dove la famiglia si trova spesso da sola a gestire la propria responsabilità, in un contesto mutevole, se non addirittura assente".

Quanto affermato dalla presidente dell'associazione "Familia" mi sento di sottoscrivere e condividere; la famiglia contemporanea, spesso si chiude all'esterno, esiste una crisi del "vicinato", attanagliata dai ritmi serrati di lavoro e di vita. È proprio questo il compito sociale delle associazioni, della parrocchia: mirare a stabilire o rinforzare queste **relazioni "comunitarie"**. La difficoltà di presa in carico delle situazioni di disagio delle famiglie dipende anche da una serie di carenze del sistema del welfare. Penso anche alle

difficoltà che sta incontrando la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Ampio è comunque lo spazio di riflessione e d'intervento della comunità cristiana e del mondo del volontariato, proprio riguardo alle famiglie, possono scoprire il loro ruolo autentico.

La prevenzione dimostra quindi di essere la carta vincente contro ogni forma di disagio e di disadattamento. I programmi di prevenzione sociale devono quindi operare in senso orizzontale coinvolgendo la famiglia, la scuola, le associazioni di volontariato e ogni altra organizzazione che con il mondo giovanile abbia un qualche significativo rapporto.



COMMISSIONI

I COLORI DELLA SOLIDARIETÀ

Staffetta in bici e "sciochi te 'nna fiata"

Caritas Parrocchiale

Il 2 giugno prossimo in Piazza S. Francesco (di fronte all'orologio civico) si accoglierà la staffetta in bici, proveniente da Racale, cui si uniranno tutti i ciclisti melissanesi (giovani e non) con un proprio mezzo (bicicletta, mountabike, bici da corsa, tandem...) che in tempo hanno dato la propria adesione per percorrere l'ultima tappa del "tour della solidarietà". In questa prima edizione sono state coinvolte nell'organizzazione molte associazioni e gruppi di volontariato dei comuni interessati: Casarano – Taurisano – Ugento – Felline – Alliste – Racale – Taviano – Melissano.

I partecipanti indosseranno come divisa la maglietta della solidarietà, con i diversi colori dell'arcobaleno e logo nero; potrà anche indossarla chi volesse sostenere l'iniziativa, accogliendo festosamente la staffetta in piazza. L'obiettivo principale è quello di promuovere la condivisione della so-



'U Curipizzu.

lidarietà verso chi ha bisogno, per cui le associazioni o gruppi interessati diventeranno punto

di riferimento per ogni attività, ciascuna nel proprio territorio.

A Melissano gli "Amici del piper" e la Caritas hanno aderito all'iniziativa, impegnandosi nell'organizzazione delle Olimpiadi de "I SCIOCHI TE 'NNA FIATA" (4 cantuni – curcittummulu – staccia – siloca – sutta parite – buttuni – paddri ecc.), che si terranno il giorno 24 maggio contemporaneamente in 4 piazze della città che diventeranno per questa occasione simbolo di coesione sociale e solidarietà. I vincitori di ciascun gioco disputeranno la finale a Casarano nel pomeriggio del 2 giugno.

Un caloroso invito si rivolge a tutti i genitori dei ragazzi in età scolare, perché i loro figli partecipino ai giochi con entusiasmo, nella certezza che

le giovani generazioni, abituate al consumismo più sfrenato, possano gustare un sano divertimento nella semplicità e serenità senza dimenticare nello stesso tempo l'attenzione ai bisogni degli altri.

Le iscrizioni per la **Staffetta in bici** del 2 giugno (€ 0,50) e per **I sciochi te 'nna fiata** (€ 1) e la vendita della maglietta della solidarietà (€ 3,50) si terranno presso la sede della Caritas in via D. Alighieri (di fronte al panificio di Maurizio Murrieri) tutti i lunedì – mercoledì – venerdì dalle ore 17 alle 19. Tutto il ricavato verrà devoluto ai terremotati d'Abruzzo. Informazioni più dettagliate saranno divulgate tramite manifesti, volantini, giornali e radio locali. ■



Varie forme di "Staccia"



'U Pizzipiu.

DALLA TESTA AI PIEDI

Miriam Colizzi

Lo scorso 15 marzo, noi giovanissimi dell'A.C. di Melissano, per prepararci alla Pasqua, abbiamo partecipato al ritiro spirituale e siamo andati a Galatone, presso i Padri Spagnoli. In un primo momento l'idea non mi entusiasmava molto, ma pensando ad un'esperienza simile vissuta positivamente in preparazione dello scorso Natale, ho deciso di partecipare.

Dopo esserci ritrovati presso i locali di "Gesù Redentore" siamo partiti per Galatone; qui ci siamo riuniti in un'unica stanza, quindi abbiamo letto un brano di don Tonino Bello dal titolo "Dalla testa ai piedi". Al termine della lettura abbiamo preso una bustina contenente della cenere ricavata da rami di ulivo benedetti e ci siamo separati, così da riflettere sul contenuto del brano, aiutati anche da alcune domande. Conclusa la riflessione ci siamo riuniti in vari gruppi dove abbiamo espresso le nostre considerazioni. Dal confronto è emerso che la cenere, che all'apparenza è inutile, in realtà ha un significato molto importante.

In un primo momento ti viene da pensare: "La cenere!...Cosa ne faccio? E' meglio buttarla via". Ma se rifletti meglio comprendi che la cenere è tutt'altro che inutile. Essa è simbolo di purificazione. Il mercoledì che dà inizio alla quaresima, infatti, è detto "mercoledì delle ceneri"

ed è il giorno in cui ciascuno è chiamato a riflettere sul proprio passato ed a purificarsi dai peccati in vista della Pasqua alla quale deve presentarsi purificato, nuovo. Soprattutto nell'antichità la cenere era utilizzata per purificare gli oggetti di uso comune o per l'igiene personale, si usava infatti per lavare i capelli o la biancheria. "Cenere che bruci sul capo (...) Acqua da versare sui piedi ... degli altri. Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve

scivolare il cammino del nostro ritorno a casa. Cenere e acqua. (...) Simboli di una conversione completa che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi" (Don Tonino Bello).

La nostra riflessione ha preso poi in considerazione il modo festoso in cui Gesù è stato accolto a Gerusalemme: tra palme e rami di ulivo. Ciò ci è servito per riflettere su come noi accogliamo l'altro. Dalle riflessioni è emerso che

il più delle volte facciamo fatica ad entrare in relazione con l'altro perché, magari fa parte di un altro gruppo o perché non ci ispira simpatia; diffidiamo di chi percepiamo come diverso da noi e troviamo molta difficoltà a superare i pregiudizi. Abbiamo riflettuto anche sul senso del perdono, sull'importanza del perdonare e sulla necessità di imparare a perdonare.

Durante la messa abbiamo letto un brano tratto dal Vangelo di Giovanni. Il brano descrive come Gesù da Maestro si è fatto servo, lavando i piedi ai suoi discepoli, anche a colui che lo avrebbe tradito. Così Gesù ancora una volta ci parla attraverso la sua parola invitandoci ad essere servi, cioè ad aiutare gli altri indipendentemente dal fatto che ci siano simpatici o meno. La giornata si è conclusa con una breve tappa presso Santa Maria al Bagno dove abbiamo mangiato un gelato e scherzato tra noi.

Quella del ritiro è stata una bella esperienza. Voglio invitare tutti i giovanissimi che leggono questo articolo a partecipare al prossimo che si terrà certamente prima del Natale. I ritiri spirituali così come la cenere, possono sembrare inutili, ma non è così, al contrario arricchiscono molto interiormente perché ti avvicinano a Dio e ti danno la possibilità di fare nuove amicizie, rafforzando quelle vecchie. Provare per credere!

Diocesi di Nardò-Gallipoli

1869 2009

PARROCCHIA B.V. MARIA DEL ROSARIO

MELISSANO

con il patrocinio:

- REGIONE PUGLIA
- PROVINCIA DI LECCE
- CITTÀ DI ALLISTE
- CITTÀ DI MATINO
- CITTÀ DI MELISSANO
- CITTÀ DI RACALE
- CITTÀ DI TAVIANO

in collaborazione con

 Banca Popolare Pugliese

13 MAGGIO 2009
Ore 18:30
Chiesa dell'Immacolata
Mons. Marco Frisina
presiede la celebrazione eucaristica

14 MAGGIO 2009
Messe nella
Chiesa dell'Immacolata:
ore 7:30 - 10:00 - 17:30
Dopo la Messa vespertina la statua della
Madonna è trasportata nella Chiesa Madre

Ore 18:30
Centro Culturale "Quintino Scozzi"

**LA MUSICA SACRA
TRA ARTE E LITURGIA**
Conferenza di Mons. Marco Frisina,
promossa dall'Ufficio Liturgico
della Diocesi di Nardò-Gallipoli
- Sono invitati a partecipare
i responsabili e i componenti
dei cori parrocchiali della Diocesi

Ore 20:30
Chiesa B.V. Maria del Rosario
**MARIA
ORATORIO SACRO**
per soli, coro, orchestra e voci recitanti
composto e diretto dal maestro
Marco Frisina
- Voci soliste:
Lori Cimino, Irene Cordiulo,
Dario De Micheli
- Voci recitanti:
Sandra Maggio e Gianni Minerva
- Maestro del coro: Antonella Manco
Coro e orchestra "JUBILAEUM"

Dalle ore 17:00 alle ore 21:00, nei
presidi della Chiesa B.V. Maria del
Rosario è possibile avere un annullo
speciale delle Poste Italiane a ricordo
dell'evento.

Appartiene alla storia della città che il 24 febbraio 1869, a mezzogiorno di una giornata assoluta e serena, improvvisamente e senza alcun segno premonitore si formò solo sull'abitato di Melissano un pauroso ciclone a forma conica, osservato con orrore dalla gente che lavorava nella campagna circostante, che abbatté i muri degli orti in un turbinio di vento vorticoso, lampi, tuoni e violenti scrosci d'acqua e minacciò di risucchiare l'intero paese, quando d'un tratto tutto scomparve mentre una statuetta in cartapesta dell'Immacolata, allocata presso l'abitazione della famiglia Fasano, si imperlava di un'abbondante sudorazione sotto gli occhi di numerosi cittadini, accorsi ad ammirare sbigottiti l'evento.

Da allora la città ha sempre custodito la memoria grata dell'evento, radunandosi compatta ogni anno nell'anniversario per rendere onore alla Santa Madre di Dio. Passano le generazioni, ma resta il debito di gratitudine verso Colei la cui speciale protezione materna è costantemente sperimentata e sempre nuovamente invocata. La scadenza dei 140 anni dall'evento è un'occasione propizia per cantare il proprio ringraziamento e stringersi ancora più saldamente a Lei.

DAI LETTORI

Nuovi Orizzonti

Maria Rosaria Caputo

Alcune persone di Melissano hanno sentito l'esigenza di prestare un aiuto ai giovani in difficoltà e alle rispettive famiglie di appartenenza. L'ispirazione è nata dall'incontro con Chiara Amirante, fondatrice della comunità NUOVI ORIZZONTI, sorta nel 1994 a Trigoria (Roma), e poi estesi nel 1997 a Piglio e nel 2000 in Brasile e in Bosnia. L'obiettivo di tale comunità è di aiutare i giovani in disagio, soprattutto coloro che sono entrati nel tunnel della droga, a ricostruire la propria vita attraverso un percorso psicologico, umano e spirituale. Ha ricevuto il riconoscimento da parte

della Chiesa quale associazione privata di fedeli.

Per rispondere a questa ispirazione, dunque, le persone di Melissano interessate stanno seguendo dal novembre 2008 un corso di formazione presso la comunità residente di Piglio, sotto la guida della fondatrice e di un gruppo di esperti e di sacerdoti. Il tema di base è: "La relazione d'aiuto". Ci stiamo accorgendo che man mano che procede il cammino formativo molte cose stanno cambiando dentro ognuno di noi: prima di tutto si sta sviluppando il desiderio di amare senza attendersi contraccambi; in secondo luogo si va facendo sem-

pre più chiaro che amare vuol dire accogliere l'altro così com'è, resistendo alla tentazione di giudicarlo e scoprendo piuttosto i lati positivi della sua persona, per far venire fuori la parte migliore di sé. E' una scuola di vita quella a cui stiamo partecipando, che giova prima di tutto a noi stessi.

L'intenzione è quella di aprire anche a Melissano, al termine del corso, un centro di ascolto della comunità Nuovi Orizzonti, a servizio non solo della città, ma anche dei comuni limitrofi. Il compito del centro sarà quello di ascoltare le situazioni di disagio e

orientare alla comunità Nuovi Orizzonti che meglio risponde alle problematiche evidenziate.

Concludo riportando alcuni versi della fondatrice Chiara Amirante, che possono far intuire lo spessore spirituale di questa donna straordinaria: *La mia casa è il mondo. La mia terra è il cielo. La mia patria è il cuore di ogni uomo. Ed ogni persona che incontro, lì il mio tesoro. Nell'oscurità delle tenebre, lì la mia luce. Nello strazio dell'umanità sofferente che grida, lì il mio cuore.* ■

AVVISO AI LETTORI

Tra gli scopi de **IL CARRUBO** vi è quello di essere uno strumento per il dialogo e il confronto, a servizio della Comunità. Pertanto, chiunque può contribuire con uno scritto alla vita del giornale, a condizione che ne siano rispettati la natura e il taglio.

Gli eventuali articoli, che non devono possibilmente superare le 20 righe dattiloscritte, possono essere inviati via e-mail al seguente indirizzo:

info@parrocchiamelissano.org

oppure depositati nella buca delle lettere della Chiesa Parrocchiale in via Venezia, 1.

La redazione si riserva il diritto di pubblicare totalmente o in parte il testo fatto pervenire, o di non pubblicarlo affatto.



Periodico della Parrocchia
B.V.M. del Rosario
MELISSANO

Anno II - N. 5 - Maggio 2009

www.parrocchiamelissano.org
info@parrocchiamelissano.org

REDAZIONE

Sac. Giuliano Santantonio
Caputo Luigi
Carluccio Luca
Faiulo Roberto
Giannelli Maria Stella
Manco Luigi
Perdicchia Anna Rita
Zambotto Anna Maria

Progetto grafico e
impaginazione
etniegraphic

etniegraphic@tiscali.it

Foto:
Roberto Casarano